

SI OPpone ANCHE LA CEI TRANSALPINA

I francesi in piazza contro lo stop alle messe

I fedeli cattolici protestano per la decisione di vietare le funzioni «con il popolo»

di **MATTEO GHISALBERTI**

■ Le messe «con il popolo» resteranno vietate in Francia durante il lockdown. Lo ha deciso il Consiglio di Stato transalpino respingendo il ricorso della Cef, la Conferenza episcopale francese. La decisione ha provocato la reazione di vari gruppi di fedeli in Francia che, in questi ultimi giorni, hanno manifestato contro la disposizione contenuta nel decreto governativo che ha reintrodotto il lockdown Oltralpe. A Nantes - davanti alla cattedrale danneggiata lo scorso luglio dall'incendio doloso - si sono radunate domenica sera più di cinquecento persone. La manifestazione, autorizzata dalla prefettura locale, è stata organizzata da «cattolici di base» come ha spiegato uno di loro, **Marc Billig**, alla radio Europe 1. «Abbiamo bisogno della messa come nutrimento spirituale» ha detto il fedele cinquantatreenne, ricordando poi che «la grazia della messa, così come la comunione, non passa attraverso la rete 4G».

Tornando al ricorso presentato dai vescovi, va detto che i prelati contestavano la limitazione della libertà di culto, prodotta dalle restrizioni alla circolazione delle persone volute a limitare la diffusione del Covid. In questo senso la Cef aveva sottolineato in un comunicato che «per i fedeli, queste celebrazioni sono vitali, perché rappresentano un incontro con il Signore e con i loro fratelli». Dopo la decisione del Consiglio di Stato, i vescovi hanno fatto sentire ancora la propria voce, pur affermando la volontà di rispettare le disposizioni governative. Nel suo discorso di chiusura della

riunione plenaria dei vescovi, conclusasi domenica a Lourdes, il presidente della Cef, monsignor **Eric de Moulins-Beaufort** ha usato una formula diplomatica ma ferma. Alludendo ai rischi di attentati terroristici come quello alla chiesa di Nizza, il capo dei vescovi francesi ha detto: «In tempi in cui, per ragioni assolutamente comprensibili, derivanti dalla propria responsabilità, lo Stato tenta di rafforzare la sorveglianza sulle religioni, dobbiamo essere vigili» questo in particolare «sulla precisione dei testi che limitano, inquadrano o esprimono le libertà fondamentali».

In effetti, come spiega a *La Verità* il penalista italo-francese **Ciro Perrelli** - attivo anche su pratiche legate alle normative anti covid in Italia e Francia - la decisione del Consiglio di Stato d'Oltralpe non è abbastanza chiara, soprattutto perché non definisce il concetto di «largo pubblico». «Il pronunciamento va rispettato - spiega il legale - ma manca di precisione. Ad esempio potrebbe specificare un numero massimo di persone autorizzate a partecipare ad una funzione rivolta ad un largo pubblico, come ad esempio un messa domenicale». Inoltre, «la definizione di questo limite, dovrebbe considerare anche le dimensioni del luogo in cui si svolge la funzione».

Le proteste dei cattolici rischiano di continuare. A meno che il primo ministro **Jean Castex** non annunci nuove regole per le messe, nel suo prossimo intervento di giovedì. Intanto è già stata annunciata una manifestazione davanti a Notre-Dame per il 13 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

